

A Forte Malatesta anche l'assessore Viceci, leader della DC ascolana

# In carcere 6 anni di politica edilizia

Uno scandalo che si allarga a macchia d'olio - Salgono a 7 le persone arrestate - Una perquisizione della Guardia di Finanza negli uffici del nucleo industriale - Quanto mai necessaria un'amministrazione di solidarietà democratica che possa riscuotere la fiducia dei cittadini

## Un decreto urgente per le popolazioni colpite dal sisma

ANCONA — Un decreto per rispondere alle più urgenti necessità delle popolazioni colpite ed un disegno di legge per gli interventi di più ampio respiro. Questi gli impegni ottenuti da parte governativa nell'incontro svoltosi a Roma tra il presidente della giunta regionale marchigiana, il presidente del consiglio Cossiga, il sottosegretario Bressani, ed illustrati ieri mattina dallo stesso Massi ad una riunione di sindaci delle zone interessate.

Gli impegni concordati hanno avuto il favore anche del presidente dell'Umbria Marri presente all'incontro. Il decreto legge riguarderà l'immediato allestimento degli alloggi per i senza tetto e dei ricoveri per il bestiame; mentre il progetto di legge concernerà invece le misure da prendere per incentivare la rinascita economica delle zone terremotate.

Da parte loro i due rappresentanti delle regioni hanno chiesto che anche questo secondo provvedimento rivesta particolare carattere d'urgenza.



ASCOLI PICENO — Uno scandalo senza precedenti sta venendo alla luce in questi giorni ad Ascoli. L'altro ieri, nel tardo pomeriggio, è stato arrestato l'avv. Emilio Viceci, consigliere comunale della Dc, assessore all'urbanistica, legale dell'Associazione degli industriali, del Consorzio per il nucleo di industrializzazione, consulente ed esperto di altre aziende, enti ed organismi vari. L'ordine di cattura nei confronti dell'esponente democristiano l'aveva emesso nel primissimo pomeriggio il procuratore della Repubblica dr. Mario Mandrelli.

Il magistrato, nel corso dell'inchiesta che sta ormai portando avanti da più di un mese, ha riscontrato in seguito evidentemente all'acquisizione di prove testimoniali e documentali, anche per Viceci gli estremi della concussione. Lo scandalo, secondo le rivelazioni, si è sviluppato in due fasi: la prima, che gravava sugli altri sei tuttora in carcere (tutti sindaci), e la seconda, che ha riguardato Viceci. Il primo indagato è stato posto nel frattempo in libertà provvisoria, era indiziato però solo di corruzione.

Con Viceci è giunta a questo emnesimo arrestato, che ha fatto sensazione ancor più dei precedenti sette della matassa del 19 settembre, non è facile ricostruirlo. Si sa solo che nella mattinata di martedì il magistrato ha ascoltato il titolare di una impresa, De Angelis. Per il rilascio di una licenza di costruzione in zona Montecchi gli sarebbero stati richiesti 30 milioni di lire che avrebbe versato con tre assegni «in garanzia».

Ed era circolata la voce, in questi giorni, che Viceci, sempre più preoccupato per gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria, avesse restituito gli assegni. Da qui sarebbe scaturita la concussione con l'aggiunta dell'associazione a delinquere per un probabile suo collegamento con altre persone in stato di arresto.

L'avv. Viceci è il terzo assessore all'urbanistica finito in carcere con la vicenda della Malatesta. Mizzocchi e Scaramucci, PSI, sono ex assessori, succedutisi negli ultimi anni, mentre Viceci lo è tuttora anche se aveva rassegnato le dimissioni appena lue di insieme agli altri membri del consiglio comunale. Viceci è stato arrestato anche per aver versato a tre assegni «in garanzia».

Ritacciamo un momento il quadro completo degli arresti, con le novità di Viceci, della libertà provvisoria concessa a Giuseppe Annibaldi. Sono dunque in stato di arresto sempre sette persone, tre democristiane, Emilio Viceci, Serafino Mizzocchi, Sergio Cuculli, due socialisti, Romeo Scaramucci e Vincenzo Zampieri. Il secondo indagato è quest'ultimo, sia pure non all'urbanistica — i cinque sono tutti consiglieri comunali in carica — e un avvocato. Per tutti c'è l'accusa di associazione a delinquere e concussione plurigravata.

Lo scandalo, dicevamo, è senza precedenti. Gli sviluppi dell'inchiesta confermano infatti, in sostanza, la prima impressione avuta di trovarsi di fronte ad un fatto di inconsueta gravità (una organizzazione criminosa) e di una abnormità (la mole di materiale probatorio in questo senso).

Da qui deriva, per anche l'opportunità che così come, regolarmente, quegli stessi compiti). Occorrerà una efficace presenza della formazione professionale, in grado di rispondere tempestivamente, anche in questo campo, alle reali esigenze derivanti dal turnover e dalla istituzione di nuove mansioni, anche negli enti locali.

Fondamentale sarà il ruolo della Regione Marche: ad essa il sindaco marchigiano e i giovani precari chiedono un'azione di sostegno, in quanto a nazionalità una azione di cisa nei confronti dei comuni, ma anche che vengano ai posti prestati in nuovi corsi di formazione professionale.

Ed in questo campo, si sa che la Regione ha ritardi molto pesanti. «Fingerne chiaramente — ricorda il sindacalista — il valore della istituzione dei contratti di formazione lavoro anche per le pubbliche amministrazioni; forse, uno dei pochi veri frutti qualificanti della battaglia sindacale attorno a questa legge». L'assemblea di questa sera comunque si concluderà con un documento che sarà poi portato alle trattative con Regione e ANCI.

Franco De Felice

## Sciocchezze e disagio

Sciocchezze e disagio nella Benelli di Pesaro. Hanno preso corpo per l'area di competenza provinciale Gianotti, proprio nel momento in cui si apre (in seguito all'arresto tra la casa nobilitistica e un costruttore pesarese, che prevede la costruzione del nuovo stabilimento, una fase nuova per la vita e le prospettive dell'importante azienda).

Gianotti tradisce il disagio che, probabilmente, alla fine dell'operazione, si è venuto manifestando, grazie al l'impiego e al lavoro dell'amministrazione comunale, deve essere serpeggiato all'interno del gruppo di consiglio comunale. Un disagio da cui, per i pesanti e recenti posizioni — tutte sventate dai fatti — del maggior gruppo di minoranza.

Come manomovimento al risultato della giunta? Gianotti ci prova affermando tra l'altro che «manca il progetto del nuovo stabilimento», e che non «esserà garantita una realizzazione completa della tabella di marcia e del centro direzionale».

L'ufficio stampa del comune di Pesaro ha diffuso una replica del sindaco Corrado Tognoli nella quale si precisa che dal momento che la Benelli e Palazzetti dichiarano di aver stipulato un accordo finanziario, è evidente la avvenuta stesura di progetti molto dettagliati.

Tognoli aggiunge: «Una sola cosa non si può soddisfare tra quelle richieste di Gianotti: la richiesta di un parallelo tra i due progetti. Infatti dove si collocerebbe nel frattempo la vecchia fabbrica?».

La risposta del compagno Tognoli potrebbe sembrare ironica: invece no, è la presente, ovvia spiegazione alle questioni poste da una domanda, secca.

Il programma di interventi dell'amministrazione comunale

# Il problema della casa bussa anche alla porta della «ordinata» Pesaro

Sono stati acquistati sette appartamenti per i casi più urgenti - Le giuste scelte urbanistiche e la realtà del «doppio affitto» estivo e invernale

PESARO — Anche a Pesaro il problema della casa, pur se non aggiunge i livelli di allarme sociale di altri centri urbani, conosce situazioni gravi. Gli sfratti si aggirano intorno al centinaio, i casi drammatici sono fortunatamente molto meno. Ma esistono pressanti, di quanti desiderano costituire un nuovo nucleo familiare.

Assieme a queste situazioni si manifesta il disagio diffuso, anche se per i casi più urgenti si sono trovati in numero desiderato sette appartamenti per i casi più urgenti - Le giuste scelte urbanistiche e la realtà del «doppio affitto» estivo e invernale.

Per rimettere in movimento il mercato delle locazioni lo strumento principale è quello di nuovi interventi nell'edilizia pubblica, ma nel frattempo, in via transitoria, per risolvere le situazioni più urgenti, si dovrebbe prevedere una regolamentazione degli appartamenti sfitti.

A Pesaro fiorisce una sorta di doppio commercio degli affitti: invernale ed estivo, per appartamenti immobiliari. Si tratta di un mercato che sfugge ad ogni controllo, equo canone compreso, e gli affari, per proprietari ed agenzie, vanno a gonfie vele. Per appartamenti medio-piccoli, spesso si tratta di appartamenti turistici con un massimo di 70 mq di superficie, da ottobre a maggio il canone va dalle 120 alle 150 mila lire, condominio escluso; nei mesi estivi si supera anche il mezzo milione.

Se il panorama nella città di Pesaro non ha raggiunto i livelli di guardia di altri comuni, lo si deve indubbiamente alle scelte urbanistiche delle amministrazioni comunali. Quante città marchigiane possono sfilare un bilancio degli ultimi anni nel quale i risultati che le abitazioni costruite sulle aree pubbliche (legge 167) sono in numero maggiore rispetto a quelle edificate in suolo privato.

A Pesaro la proporzione è di 2.600 contro 2.000: la città ha quindi trovato il suo sviluppo più recente nelle aree pubbliche e una fetta importante della popolazione ha potuto costruirsi la casa evitando il crollo dei prezzi e l'evitabilità delle aree private. Un'altra iniziativa molto interessante, adottata per tempo, prima che il problema della casa assumesse l'attuale, drammatica dimensione, riguarda la convenzione stipulata tra il Comune e un'impresa di costruzione.

Su di un'area pubblica si stanno completando una cinquantina di appartamenti già assegnati a prezzi preventivamente concordati. Sette ne ha acquistati direttamente il Comune e saranno consegnati ad altrettante persone anziane, e ciò consentirà di arricchire la rete degli appartamenti privati.

Manifestazione di protesta dei lavoratori del Molo Sud di Ancona

# I cantieristi «minori» bloccano il porto

Alla base dell'agitazione il perdurante inquinamento dell'aria causato dalla lavorazione delle granaglie, dai silos della ICIC e dal gruppo chimico Angelini — «Qui siamo per lavorare, non per morire» — Ogni giorno qualche intossicato

Dal giudice di Macerata

## Tre incriminazioni per il sequestro del piccolo Isidori

MACERATA — Comunicazione in giudizio per Walter Ripani, la sua convivente Anna Marti Zampieri e il figlio della bambina Roberto Putzi. Nei confronti dei tre, in carcere dall'agosto scorso con l'accusa di tentata estorsione ai danni dei familiari di Sergio Isidori — il bambino di 5 anni scomparso dalla sua abitazione di Villa Potenza oltre 5 mesi fa — si ipotizza ora l'ipotesi del sequestro di persona.

Un «fatto» nuovo e importante, dunque, nella inquietante vicenda dai contorni tuttora assai confusi. E tuttavia non esistono elementi concreti per parlare di una vera e propria svolta nelle indagini.

Non è senza significato che il giudice istruttore presso il tribunale di Macerata, dr. Fiorentino, si sia limitato ad emettere comunicazioni giudiziarie, nei quali in sostanza rappresentiamo l'avviso di indagine in una certa direzione, piuttosto che mandati di cattura. Per quanto riguarda il Ripani, il Putzi e la Zampieri cercano conferme ad alcune testimonianze. I particolari si celano dietro il segreto d'ufficio ma a quanto si è potuto apprendere uno dei tre personaggi potrebbe essere stato scorto a Montelupone in compagnia di un bambino (il piccolo Sergio Isidori?).

Un confronto è già avvenuto in carcere alla presenza dell'avvocato Pambianchi e altri se seguiranno probabilmente nei prossimi giorni.

ANCONA — clamorosa e decisa azione di protesta dei cantieristi, dei lavoratori delle aziende del Molo sud di Ancona, che hanno bloccato per alcune ore il traffico in tutta la zona del «Mandrachio».

A spingere gli operai ad un tale gesto è stato ancora una volta l'inquinamento atmosferico della zona portuale causato dalla manipolazione delle granaglie, nel movimento commerciale dei silos della ICIC, del gruppo chimico Angelini.

«È un fatto che si ripete ormai da anni e che ha costretto parecchi lavoratori ad abbandonare il posto e a dimettersi per l'impossibilità di resistere in questo ambiente avvelenato e ai pericoli ed improvvisi malanni che li colpiscono».

Da quindici giorni grava su tutta la zona un puzzo insopportabile, mentre i fumii dei silos, spinti dal vento che in questo periodo soffia in direzione della costa, entrano negli occhi, nella gola, nel naso, provocando infiammazioni e gonfiori.

Esasperati da questa situazione, ieri i circa 700 dipendenti del cantiere Navale, Morini della Cooperativa Metalurgia Tommasi, del Cantiere Castracani e della fabbrica Costruzioni Riparazioni Navali hanno abbandonato il posto di lavoro e si sono riversati in massa lungo la strada.

«Da anni lavoriamo in questa zona — hanno detto in molti — ma non possiamo più resistere per colpa degli altri. Gli avvenimenti in fabbrica sono all'ordine del giorno ormai, l'aria è irrespirabile».

Per dimostrare la veridicità delle loro parole indicano un loro compagno di lavoro, ha gli occhi gonfi e arrossati, il naso chiuso, la gola irritata e stenta a parlare.

Questo — dicono — succede tutti i giorni e per la maggior parte di noi. Otto mesi fa, dopo un'altra protesta dei lavoratori, i responsabili dell'ufficio di medicina del lavoro e dell'ispettorato del lavoro di Ancona avevano fatto un sopralluogo alla ICIC e avevano anche elevato una contravvenzione di 50 mila lire, che però non è stata ancora pagata.

Proprio ieri anzi, doveva svolgersi la causa in pretura, ma non è stato possibile in quanto all'ultimo momento è mancato l'avvocato difensore. Ora comunque i lavoratori sono stanchi di aspettare e di avere soltanto promesse formali e chiedono invece una soluzione definitiva del problema.

Hanno inviato una nuova protesta all'ufficio di medicina del lavoro e hanno chiesto la solidarietà dei cittadini in quanto il problema non è soltanto loro, dei lavoratori del Molo sud, ma di tutta Ancona.

Intanto — conclude Persichini — siamo costretti a procedere senza punti di riferimento concreti, soprattutto nella elaborazione di piani aziendali, che al piano nazionale dovrebbero ancora essere non si vuol mandare all'aria ogni discorso di programmazione».



ANCONA — Sono ancora 504 i giovani assunti a tempo determinato dagli enti locali della Marche in base alla legge 285, sottoscritti in 85 progetti in tutti i 29 comuni della regione — sono alle dipendenze di 41 comuni, 10 comuni montani e dell'ente di sviluppo economico regionale.

Molti di questi, probabilmente, parteciperanno all'assemblea pubblica organizzata dalla Lega sindacale unitaria della regione per il 20 ottobre, in occasione del centenario del movimento operaio. I giovani assunti negli enti locali, per questo poi, nel 1980, alla fine della Provincia.

Le vicissitudini della legge 285, era divenuta legge 49 con le recenti modifiche, sono note: nelle Marche i precari degli enti locali hanno ricevuto un'ulteriore proroga di otto mesi nel luglio scorso, con apposita deliberazione del consiglio regionale.

Si tratta però, nell'opinione di quasi tutte le forze politiche e dei sindacati, dell'ultimo reincauto possibile.

«Noi — dice Rosano Rimelli, della segreteria regionale della Federazione sindacale unitaria — vogliamo che dopo 20 mesi di lavoro a termine, a questi giovani venga finalmente garantita una occupazione stabile».

m. b.